

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

CONTAIBICCHIERI.IT

Alcol, come riconoscere se c'è un problema: i sintomi-sentinella

Ti è mai capitato di chiederti se hai un problema con l'alcol oppure se un tuo familiare o un amico ha un bere problematico?

Se ti sei fatto tale domanda significa che è successo o è successo ad un tuo amico/familiare di aver perso il controllo sul bere o di aver esagerato con l'alcol.

Se ti sei trovato in questa situazione e vuoi capire qualcosa in più sul consumo problematico di alcol, allora è utile innanzitutto sapere che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) specifica chiaramente che per ogni quantità di alcol ingerita è associato un livello di rischio.

Ma indipendentemente dal rischio associato alle quantità di alcol ingerite è importante essere consapevoli che alla lunga il bere ripetuto può portare ad un disturbo da uso di alcol.

Come fai ad accorgerti se il tuo bere sta diventando problematico? Se hai un disturbo da uso di alcol? Se è necessario rivolgersi ad un medico e chiedere aiuto a riguardo?

Ci sono vari sintomi-sentinella quali ad esempio:

- Se inizi a bere e perdi il controllo sul tuo bere. Ovvero non riesci più a fermarti anche se ti eri prefissato di bere solo uno o due bicchieri.
- Se il tuo pensiero ricorrente è bere e quindi impieghi molto del tuo tempo per cercare di procurarti alcol.
- Se hai provato più volte a ridurre o interrompere il consumo di alcol ma non ci sei riuscito.
- Se hai ridotto o addirittura cancellato le altre attività sociali, occupazionali o ricreative per bere.
- Se continui a bere nonostante tu sia consapevole che il bere ti provocherà altri problemi sociali o interpersonali dovuti o esacerbati dagli effetti dell'alcol
- Se hai un forte desiderio o una spinta irrefrenabile a bere (crawling)
- Se il tuo bere ti porta a non svolgere i principali doveri al lavoro, a scuola o a casa
- Se bevi anche in situazioni in cui è fisicamente rischioso
- Se persisti nell'uso di alcol nonostante la consapevolezza di avere un persistente o ricorrente problema fisico o psicologico probabilmente causato o aggravato dall'alcol
- Se ti sei trovato a dover bere quantità di alcol sempre più elevate per ottenere gli stessi effetti che prima ottenevi con quantità di alcol minori (tolleranza)
- Se, nel momento in cui non bevi per diverse ore, hai disturbi quali insonnia, ansia, irritabilità, sudorazione o nausea/vomito

(...omissis...)

Luigi Stella MD, PhD, specialist in Pharmacology

copia integrale del testo si può trovare al seguente link: <http://www.contaibicchieri.it/news/alcol-come-riconoscere-se-ce-un-problema/>

(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito www.alcolnews.it)

CORRIERE DELLE ALPI

Ubrico alla guida provocò un mortale Patteggia 20 mesi

Una 70enne slovena di Gorizia morì all'ospedale di Treviso L'incidente un anno fa allo svincolo A27 di Pian di Vedoia

di Gigi Sosso

BELLUNO - Omicidio colposo: patteggia 20 mesi. Più 2.000 euro di multa. G.D'A. era alla guida ubriaco quel 14 luglio di un anno fa, quando in uno spaventoso incidente stradale, a Pian di Vedoia, causò la morte di Francisca Grahek, una settantenne slovena di Gorizia. Gli è stata contestata anche la guida in stato di ebbrezza - anche se non si conosce di preciso il tasso alcolemico rilevato dalla polizia stradale - mentre non si è proceduto per le lesioni. L'uomo, che è difeso dall'avvocato Raffaella Mario ha scelto questa via, ammettendo le proprie colpe e concordando la pena con il pubblico ministero Simone Marcon e il giudice Vincenzo Sgubbi.

Era una domenica, all'altezza dello svincolo autostradale dell'A27. G.D'A. stava procedendo in direzione Longarone e Cadore su una Fiat Bravo, quando ha urtato frontalmente una Fiat Panda condotta dal 59enne trevigiano S.F. e, malgrado la violenza di questo primo urto, è finito anche contro una Honda Hrv, sul lato passeggero. Accanto al marito Emilio Povsic, era seduta Francisca Grahek, le cui condizioni sono sembrate fin da subito molto preoccupanti, per non dire disperate. Arrivata all'ospedale San Martino di Belluno, a bordo dell'ambulanza del Suem 118, i medici si erano riservati la prognosi, decidendo in un secondo momento di trasferirla al Ca' Foncello di Treviso con

l'elicottero. Meno grave la situazione di un 53enne trevigiano di Miane, di una donna trasportata al Santa Maria del Prato di Feltre e dello stesso Povsic.

Complessivamente quattro i feriti nel maxi tamponamento, tra i quali Grahek con lesioni talmente gravi da provocarne la morte due giorni dopo il ricovero nell'attrezzatissimo ospedale trevigiano. La donna gestiva un negozio di generi alimentari con il marito nel quartiere goriziano di San'Andrea, che è quello maggiormente abitato dalla minoranza slovena del capoluogo isontino. Non si trova di fronte a Nova Gorica e, quindi, al confine di stato, ma nella zona sud-ovest della città. I funerali si erano svolti nella chiesa parrocchiale vicina a casa.

Poco più che un anno dopo l'incidente, il patteggiamento di G.D'A. alla pena di un anno e otto mesi più questa multa. Il fatto di patteggiare ha permesso all'uomo di avere uno sconto secco di un terzo della pena prevista per l'omicidio colposo e la guida in stato di ebbrezza.

LA STAMPA

Ubriaco sfascia un bar, si mette al volante e poi prende a pugni un automobilista accusandolo di avergli ucciso il cane

L'uomo, un trentacinquenne di Morgex. aveva un tasso alcolemico superiore di quattro volte al limite previsto dalla legge, i carabinieri lo hanno denunciato

Una lite furibonda con il suocero, un bar messo sotto sopra, un cane morto e un turista preso a pugni. E' il bilancio di una discussione familiare che si è svolta nei giorni scorsi a Courmayeur. Protagonista un trentacinquenne di origini francesi residente a Morgex. L'uomo era salito a Courmayeur nel bar del suocero. Voleva convincerlo ad assumere sua moglie (ovvero la figlia del barista) per la stagione estiva. Il trentacinquenne aveva bevuto ed è bastato il «no, non la assumo» del suocero per mandarlo su tutte le furie: a forza di pugni ha distrutto uno dei tavolini del locale. Il barista ha quindi chiamato i carabinieri, ma quando i militari sono giunti sul posto l'uomo era già andato via.

Si è allontanato da Courmayeur con la sua auto, sulla quale ha caricato anche il cane, lasciando un finestrino aperto per fargli prendere un po' d'aria. Apertura fatale, come raccontano i carabinieri: «Giunto a Pré-Saint-Didier, non si sa per quale ragione, il cane si è lanciato dal finestrino dell'auto in corsa ed è morto per la caduta». L'uomo non se n'è accorto subito. L'animale morto in mezzo alla Statale è stato però notato da un automobilista di Finale Ligure che come dicono i carabinieri «ha frenato in tempo per non investirlo».

Il villeggiante è sceso dall'auto, per vedere come stesse l'animale, ed è a quel punto che è tornato il trentacinquenne, ancora ubriaco, che si è scagliato contro il turista: «Hai ucciso il mio cane!», urlava mentre prendeva a pugni il malcapitato.

Il trentacinquenne aveva un tasso alcolemico nel sangue «superiore di 4 volte rispetto al limite». L'uomo è quindi stato denunciato per guida in stato di ebbrezza e i carabinieri gli hanno sequestrato l'auto.

Il turista di Finale Ligure ha avuto 10 giorni di prognosi per le lesioni riportate, non ha ancora sporto denuncia. L'ubriaco guarirà in tre giorni, aveva più che altro escoriazioni alle nocche delle mani.

MO24.IT

Modenese in stato di ebrezza cade da un ponte

Intervento di Vigili del Fuoco e sommozzatori

Ieri, intorno all'una di notte i carabinieri hanno ricevuto una chiamata di soccorso da una mamma che avvertiva che il figlio aveva bisogno di aiuto dopo essere caduto da un ponte in campagna.

La donna segnalava: "Mio figlio mi ha telefonato, mi ha chiesto aiuto, ha detto di venirlo a prendere perché è in campagna, è caduto da un ponte e si è perso e non sa più come fare. E si è pure fatto male".

Da quel momento, le forze dell'ordine hanno tentato di localizzare e di capire anche le condizioni della persona da ricercare.

La zona delle ricerche era da circoscrivere al ponte di Navicello, quello nuovo. Quanto all'accaduto è stata scartata l'ipotesi dell'incidente stradale, del volo in acqua con l'auto dopo aver divelto le barriere laterali. Si trattava invece di una persona a piedi, un quarantenne che non riusciva più a venirne fuori o perché caduto, o perché più probabilmente si era avventurato in quella zona tra campagna, argine e piloni immersa nel buio e in una fitta vegetazione.

La ricerca è stata fatta un po' a voce e un po' col telefonino, il 40enne è stato individuato, nella zona sotto al ponte. La Municipale ha chiuso una corsia, i pompieri (erano stati mobilitati pure i sommozzatori) si sono calati e il salvataggio ha avuto buon esito, sotto agli occhi dei genitori arrivati

sul ponte. L'uomo è stato portato a Baggiovara: aveva un forte trauma alla schiena e varie escoriazioni.

TEARO NATURALE

Alcol etilico per produrre idrogeno ed energia

Sviluppato dall'Iccom-Cnr un sistema che produce idrogeno pulito con un risparmio energetico del 60%. Diverse le potenziali ricadute tecnologiche

Produrre idrogeno in maniera pulita, sicura ed efficiente a partire da soluzioni di alcoli rinnovabili. È il risultato raggiunto da un team dell'Istituto di chimica dei composti organometallici del Consiglio nazionale delle ricerche (Iccom-Cnr) di Firenze, diretto da Francesco Vizza e illustrato su 'Nature Communications'.

“Comunemente l'idrogeno si ottiene dal metano, un metodo che produce CO₂ e quindi inquina”, spiega Vizza. “Un'alternativa pulita è quella dell'elettrolisi dell'acqua, processo che implica la scomposizione dell'acqua in ossigeno e idrogeno 'a zero emissioni', ma ha un elevato consumo energetico e, quando prodotto in alta pressione, presenta problemi di sicurezza poiché il mescolamento dei due elementi può generare miscele esplosive. La novità del nostro studio è che abbiamo messo a punto un elettrolizzatore in grado di produrre idrogeno, ma non ossigeno, a partire da soluzioni acquose da alcoli rinnovabili (etanolo, glicerolo o altri alcoli superiori estratti da biomasse), ottenendo un risparmio energetico del 60% rispetto all'elettrolisi dell'acqua. Come era noto, infatti, per rompere l'acqua in presenza di alcoli serve meno energia rispetto a quella necessaria quando c'è solo acqua, ma nessuno prima del nostro gruppo aveva pensato di sfruttare queste caratteristiche degli alcoli rinnovabili per la produzione di idrogeno”.

Cuore dell'esperimento sono gli elettrodi nanostrutturati impiegati in una cella elettrolitica di nuova generazione. “Si tratta di elettrocatalizzatori anodici costituiti da nanoparticelle di palladio, depositati su architetture tridimensionali di nano-tubi di titanio”, aggiunge il ricercatore dell'Iccom-Cnr, “grazie ai quali è possibile realizzare elettrolizzatori per produrre idrogeno da soluzioni acquose di alcoli derivati da biomasse, consumando 18,5 kWh per la produzione di 1 kg di idrogeno, rispetto a 45 kWh per 1 kg di idrogeno prodotto da sola acqua, un grande guadagno energetico ed economico. Il risultato supera abbondantemente le raccomandazioni del DoE, il Dipartimento di energia statunitense che, entro il 2020, ha fissato un limite di 43 kWh di consumo di energia elettrica per kg di idrogeno prodotto”.

Diverse le potenziali ricadute tecnologiche della ricerca. “L'idrogeno pulito e a basso costo energetico, opportunamente immagazzinato, potrebbe servire per generare corrente elettrica da qualche kWh fino a potenze più alte: generatori di corrente portatili e stazionari, a zero impatto ambientale. Inoltre, l'elettrolizzatore dell'invenzione permette di ottenere, a partire da alcoli rinnovabili, composti ad alto valore aggiunto, utili nell'industria cosmetica e tessile (derivati del glicerolo e del glicole etilenico), alimentare (acetato da bioetanolo) e nella produzione di plastiche biodegradabili (acido lattico da propandiole), attualmente ottenuti solo mediante costosi ed inquinanti processi industriali”, conclude Vizza.

La ricerca è stata finanziata dal progetto europeo Decore e dal progetto Hydrolab2 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, le cui due unità di ricerca sono coordinate rispettivamente da Alessandro Lavacchi e Francesco Vizza.

di C. S.